



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 febbraio 2024

IN PRIMO PIANO:

- Progetto Sport Civico, sabato 3 febbraio assemblea pubblica con Uisp Matera per riqualificazione quartiere di Piazza degli Olmi. Su [SassiLive](#)
- Rapporto Sport 2023: Sono 38 milioni gli italiani che non praticano sport. Su [Agi](#); Rapporto Sport 2023: un'analisi sulla dimensione economica. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Gaza, l'appello delle Agenzie Onu: "Il mondo non abbandoni la popolazione". Su [Redattore sociale](#)
- Livelli essenziali delle prestazioni sociali: come orientarsi (parte prima). Su [Cantiere Terzo settore](#)
- Comunità energetiche rinnovabili, finalmente il decreto. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- 5 per mille, quei 16mila bonifici in stand-by. Su [Vita](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- [Presentata l'edizione 2024 della StraBologna: data, nuove maglie e iscrizione](#)
- [Da sabato 3 febbraio torna il Campionato targato Uisp Terre Etrusco-Labroniche di calcio a 11](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Bologna, [le t-shirt della StraBologna 2024](#)
- Uisp Grosseto, [una giornata di festa con il torneo giovanile di tennis](#)
- Uisp Reggio Emilia, ["Testimoni di Resistenza": il racconto di Orio Vergalli](#)
- Uisp Grosseto, premiazioni Corri nella Maremma 2023: [video 1](#), [video 2](#)
- Calcio Uisp Bologna, [premiazione Antal Pallavicini, vincitrice Campionato Invernale Cat. Giovanissimi](#)

Sport Civico, assemblea pubblica con Uisp Matera per riqualificazione quartiere di Piazza Degli Olmi

31 GENNAIO 2024

Sabato 3 febbraio 2024 alle ore 17.30 nell'Aula Magna del plesso "Bramante" in Piazza degli Olmi a Matera il Comitato Territoriale Uisp di Matera presenta un'assemblea pubblica per parlare della riqualificazione del quartiere di Piazza Degli Olmi nell'ambito delle attività di "Sport Civico".

per approfondire le iniziative di riqualificazione del quartiere. Si tratta di un'occasione di confronto e dialogo organizzata dall'associazione Uisp con l'intento di chiarire le esigenze degli abitanti e quindi stabilire un programma concreto finalizzato a rigenerare piazza Degli Olmi, quartiere nevralgico per l'intera città dei Sassi. L'incontro è aperto, infatti, a tutta la comunità materana, oltre che ai residenti.

Sport Civico è un progetto nazionale che promuove un modello di intervento basato sul mainstreaming di sport nei processi di sviluppo e rigenerazione urbana, funzionale a rendere lo sport uno strumento per sostenere il raggiungimento degli obiettivi sociali e di benessere all'interno di tali processi. Uisp Matera ha accettato questa sfida da settembre 2023 proponendo, in questi mesi, numerose attività sportive e sociali attraverso varie forme di linguaggi che, partendo dal movimento, hanno potuto coniugare temi fondamentali come l'inclusione, la formazione, l'educazione e il rispetto.

«Questa è una opportunità preziosa per rafforzare la relazione con e tra gli abitanti del quartiere di Piazza degli Olmi e la città, all'insegna dei sani stili di vita, della cura dei beni comuni, del coinvolgimento e della partecipazione della comunità. Nei mesi scorsi, abbiamo avviato questo progetto che vede come partner istituzionali anche il Comune di Matera e l'Istituto comprensivo "Bramante. Dunque ora ci sarà un ulteriore step ambizioso mediante un confronto specifico con i cittadini, che vuole dare una visione alla piazza per i prossimi anni», dichiara la presidente Uisp Matera, Claudia Coronella.



Sono 38 milioni gli italiani che non praticano sport

Solo un quarto della popolazione svolge attività sportiva in modo continuativo, siamo al 21esimo posto in Ue. Sei scuole su 10 sono prive di palestra

30 gennaio 2024

AGI - Più di 38 milioni di italiani (38,2) non praticano sport, solo un quarto della popolazione svolge attività sportiva in modo continuativo. E l'Italia è collocata al ventunesimo posto in Europa per quota di adulti che praticano attività fisica nel tempo libero, visto che solo il 27% della popolazione svolge esercizio fisico almeno una volta a settimana, contro una media europea del 44%.

Sono dati contenuti nel Rapporto Sport 2023, la prima ricerca di sistema del settore sport effettuata in base ai criteri Ue e presentata al Circolo del Tennis del Foro Italico dall'Istituto per il credito sportivo e da Sport e Salute. A illustrare la ricerca il presidente dell'istituto per il credito sportivo, Beniamino Quintieri, il presidente di Sport e Salute, Marco Mezz'aria, con i commenti del vicepresidente vicario del Coni, Silvia Salis, e del presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli.

Nel dettaglio, il 33,7%, pari a 19,7 milioni di italiani, non pratica sport in assoluto; il 31,7%, pari a 18,5 milioni, pratica solo qualche attività; il 6,4%, pari a 11 milioni, pratica saltuariamente lo sport, e solo il 23,6%, pari a 13,8 milioni, pratica sport in modo continuativo. In considerazione dell'alto tasso di sedenterietà, risulta quindi fondamentale - è stato sottolineato - l'attuazione di un'azione di sistema per la costruzione di una 'cultura dello sport' attraverso politiche multisettoriali in una visione sinergica pubblico-privato. E in questa prospettiva, quello la scuola diventa uno dei terreni chiave su cui intervenire, attraverso programmi di educazione sportiva e piani di valorizzazione dell'edilizia scolastica: basti pensare che 6 scuole su 10 sono prive di palestra. Importante è in

prospettiva, ma non a lungo termine bensì a breve e medio termine, la pianificazione e architettura degli spazi urbani: solo il 16% degli italiani usa infatti la bicicletta, contro una media europea del 24% (con punte del 50-60% in Danimarca e Paesi Bassi).

Si ritiene che uno sviluppo urbano che amplia le aree pedonabili, le piste ciclabili, le zone verdi e gli spazi pubblici attrezzati sia un fattore chiave per stimolare l'adozione di stili di vita più salutari e attivi.



Rapporto Sport 2023: un'analisi sulla dimensione economica

L'ICS e Sport e Salute presentano la prima indagine di sistema. L'obiettivo è quello di accendere un faro sul grande potenziale dell'industria sportiva

*Evidenziare la rilevanza economica e la capacità di generare benefici sociali addizionali del settore sport. È questo l'obiettivo del **Rapporto Sport 2023**, prima indagine di sistema, presentata martedì 30 gennaio dall'**Istituto per il Credito Sportivo** e da **Sport e Salute** alla presenza del ministro per lo Sport e i Giovani, **Andrea Abodi**. La pubblicazione ha l'obiettivo di accendere un faro sul grande potenziale dell'industria sportiva, fornendo un quadro del contributo al PIL, della domanda di pratica sportiva, dello stato del parco impianti nazionale e della dimensione di impatto dello Sport. Uno strumento a supporto delle politiche per lo sport che offre, attraverso l'utilizzo di dati completi e allineati al quadro metodologico raccomandato dalla **Commissione europea**, la base informativa di riferimento per la determinazione del valore economico e sociale della filiera estesa dell'industria sportiva.*

*Il Rapporto Sport 2023, dopo i saluti istituzionali del ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, è stato illustrato dal presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, **Beniamino Quintieri**, dal presidente di Sport e Salute, **Marco Mezzaroma** e commentato dalla vicepresidente Vicario del CONI, **Silvia Salis** e dal*

presidente del CIP, **Luca Pancalli**. Il lavoro consolida la collaborazione fra ICS e Sport e Salute, due attori istituzionali del sistema sport, che lavorano per lo sviluppo dei territori e il benessere dei cittadini attraverso la promozione e il sostegno della pratica sportiva. Valori che sono riconosciuti anche dalla **Costituzione che dal 20 settembre 2023 riconosce, all'art.33**, "il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme".

SCARICA IL RAPPORTO COMPLETO

Il settore dello sport ha raggiunto in Italia una dimensione economica rilevante pari a circa 22 miliardi di euro, con un contributo al PIL nazionale dell'1,3%. Si conferma una vera e propria industria, con un potente effetto leva in termini di ricadute economiche, stimato in 2,2x e un'incidenza significativa a livello occupazionale. Il settore conta **circa 400mila addetti attivi** lungo la filiera estesa dello sport, che vede la presenza di oltre 15mila imprese private e circa 82mila Enti non profit. Emergono, tuttavia, zone grigie di vulnerabilità connesse allo **stato delle infrastrutture sportive**, caratterizzate da significativi problemi di manutenzione e conservazione e da una disomogenea distribuzione territoriale. Il 44% degli impianti è stato realizzato negli anni Settanta e Ottanta, in gran parte inefficiente in termini di sostenibilità economica e ambientale. La pandemia e la successiva crisi energetica hanno avuto pesanti ripercussioni sull'equilibrio finanziario di molte strutture sportive, fortemente penalizzate dall'aumento delle bollette di elettricità e gas che, nei picchi massimi delle quotazioni, sono arrivate a incidere fino al 45% dei costi fissi totali. **La sfida principale è rendere più efficiente e capillare la rete delle infrastrutture**, favorendo la transizione verde e digitale degli impianti e assegnando priorità di intervento al Mezzogiorno, dove è localizzato solo il 26% degli impianti nazionali. Riquilibrare e potenziare il patrimonio edilizio sportivo significa migliorare la fruizione degli impianti e contestualmente combattere il tasso di sedentarietà: più di 38 milioni di italiani non pratica Sport e solo un quarto della popolazione svolge attività sportiva in modo continuativo. È necessaria un'azione di sistema per la costruzione di una cultura dello Sport, attraverso politiche multisettoriali in un'ottica sinergica tra pubblico e privato.

"Il Rapporto Sport 2023 interpreta l'esigenza di acquisire nuove consapevolezze del sistema sport, della sua influenza e dei suoi impatti nell'ambito dell'economia sociale della nostra Nazione, così come della qualità della vita delle persone e delle comunità – **spiega il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi** - Questa preziosa analisi, alla quale dovrà essere data continuità nel tempo, potrà fornire un contributo fondamentale alla creazione di un modello italiano che punti a una maggiore e migliore presenza dell'attività sportiva, in tutte le sue forme, nella nostra società". "Con il Rapporto Sport vede la luce un

progetto volto alla creazione di un osservatorio di settore capace di offrire un set informativo utile per orientare le politiche dello sport – afferma il **presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Beniamino Quintieri**. L'angolo visuale dell'analisi rappresenta un'efficace prospettiva per migliorare la definizione delle priorità di intervento attraverso politiche di supporto finanziario finalizzate a una convergenza tra investimento, rendimento e obiettivi sociali. È importante sottolineare che la valutazione di impatto condotta sui finanziamenti concessi da ICS ha permesso di dimostrare la capacità dello Sport di essere moltiplicatore sociale per i territori e per la collettività". "Sport e Salute è orgogliosa di presentare, nel Rapporto 2023, i risultati principali del Censimento Nazionale degli impianti sportivi, mappa fondamentale per tutto il sistema, frutto di un lungo lavoro che rappresenta una bussola per comprendere l'offerta di sport nel nostro Paese e su quali direttrici operare per aumentare la presenza di impianti sul territorio fino ad arrivare a un vero e proprio Piano nazionale dell'impiantistica sportiva", commenta il **presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma**. (Fonte: Istituto per il Credito Sportivo)



31 gennaio 2024 ore: 12:35

GIUSTIZIA

Gaza. L'appello delle Agenzie Onu: "Il mondo non abbandoni la popolazione"

Nota congiunta dell' Inter-Agency Standing Committee (Iasc), di cui fanno parte Unicef, Oms, Oim e Unhcr -: "Il taglio ai fondi Unrwa innescherà una catastrofe"

0 - "Non possiamo abbandonare la popolazione di Gaza": questa la dichiarazione congiunta dei responsabili dell'Inter-Agency Standing Committee (IASC), ossia il meccanismo che raccorda le principali agenzie Onu per la risposta umanitaria - tra cui Unicef, Oms, Oim e Unhcr - e varie organizzazioni umanitarie. In una nota, i firmatari dell'appello congiunto intervengono in seguito al taglio dei fondi all'Agenzia Onu per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel vicino Oriente (Unrwa) Unrwa stabilito dai paesi più ricchi, dopo che una dozzina di dipendenti dell'Agenzia sono stati accusati di aver partecipato agli atroci attacchi contro Israele del 7 ottobre.

Un fatto definito come "terribile" dai firmatari dello IASC, "e su cui, come ha detto il segretario generale Antonio Guterres, ogni dipendente dell'Onu coinvolto in atti di terrore sarà chiamato a rispondere. Tuttavia- prosegue la nota- non dobbiamo impedire a un'intera organizzazione di adempiere al suo mandato di servire le persone in condizioni di disperato bisogno".

Prosegue l'appello: "Gli eventi strazianti che stanno aumentando a Gaza dal 7 ottobre hanno lasciato centinaia di migliaia di persone senza casa e sull'orlo della carestia. L'Unrwa, in quanto principale organizzazione umanitaria a Gaza, ha fornito cibo, riparo e protezione, anche quando il suo personale è stato sfollato e ucciso. Le decisioni di vari Stati membri di sospendere i fondi dell'Unrwa avranno conseguenze catastrofiche per la popolazione di Gaza. Nessun altro organismo ha la capacità di fornire un'assistenza di tale portata e ampiezza, di cui 2,2 milioni di persone a Gaza hanno urgentemente bisogno. Chiediamo che queste decisioni vengano riconsiderate".

L'Unrwa, concludono i responsabili, "ha annunciato una revisione completa e indipendente dell'organizzazione e l'Ufficio dei servizi di supervisione interna delle Nazioni Unite è stato attivato. Il ritiro dei fondi è pericoloso e porterebbe al collasso del sistema umanitario a Gaza, con conseguenze umanitarie e sui diritti umani di vasta portata nei territori palestinesi occupati e in tutta la regione. Il mondo non può abbandonare la popolazione di Gaza".

I firmatari dell'appello congiunto sono Martin Griffiths, Coordinatore degli aiuti d'emergenza e Sottosegretario generale per gli Affari umanitari (OCHA); Jane Backhurst, Presidente dell'ICVA (Christian Aid); Jamie Munn, Direttore esecutivo, Consiglio Internazionale delle Agenzie di volontariato (ICVA); Amy E. Pope, Direttrice generale dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM); Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR); Paula Gaviria Betancur, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani degli sfollati interni (SR on HR of IDPs);

Achim Steiner, Amministratore del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP); Natalia Kanem, Direttrice esecutiva del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA); Filippo Grandi, Alto

Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR): Michal Mlynár, Direttore esecutivo a.i.,
Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-Habitat);

Catherine Russell, Direttrice generale del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF); Sima Bahous, Sottosegretario generale e Direttore esecutivo di UN Women; Cindy McCain, Direttrice esecutiva del Programma Alimentare Mondiale (WFP)

Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

(DIRE)



Livelli essenziali delle prestazioni sociali: come orientarsi (parte prima)

Per comprendere meglio il dibattito intorno al regionalismo differenziato, un approfondimento in due parti sulla definizione dei Leps e sulle sue ripercussioni sui diritti dei cittadini e sulla spesa pubblica

DI MICHELANGELO CAIOLFA*, 31 GENNAIO 2024

Il dibattito sul regionalismo differenziato è giunto a uno dei passaggi fondamentali che, come è noto, riguarda la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) nelle materie oggetto di ulteriore ripartizione dei poteri e delle competenze tra Stato e Regioni. Si tratta di un confronto estremamente complesso che coinvolge il concetto stesso dei Lep, stretti tra l'esigenza di garantire la realizzazione uniforme delle funzioni fondamentali a cui si riferiscono e l'allocazione efficiente e sostenibile della spesa pubblica. Nelle materie sociali e sanitarie, tuttavia, la vera questione che sta alla base dei Leps e dei Lea riguarda il loro legame con i "diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione. In queste materie, rendere esigibili i diritti soggettivi legati alla salute, alla cura, alla tutela e all'assistenza, implica necessariamente la

costruzione di un rapporto esplicito tra i Lep e i bisogni espressi dalla popolazione in modo da dimensionare nel concreto i contenuti operativi in cui si concretizzano i Livelli essenziali.

Per queste ragioni, mentre si sviluppa il confronto sul regionalismo differenziato che probabilmente sarà ancora lungo e articolato, appare opportuno focalizzare bene i contenuti e i meccanismi specifici dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps).

Dopo la riattivazione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali prodotta dalla legge delega 33/2017 e dal decreto legislativo 147/2017, un successivo impulso alla loro costruzione è scaturito durante il periodo della pandemia Covid e prosegue con l'attuazione delle riforme previste dalla Missione M5C2 del Pnrr; per giungere al confronto insito nel percorso del regionalismo differenziato. Le azioni in atto prevedono dunque la programmazione operativa di molte misure già normate in questi anni come Leps, la disciplina di ulteriori misure definite in ambito sociale, il riordino complessivo della materia generale dei Livelli essenziali delle prestazioni nell'ambito di una ulteriore ripartizione dei poteri tra Stato e Regioni.

In questo quadro di così intensa evoluzione potrebbe essere utile tentare di ricostruire una geografia dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali: una sorta di cartina geografica che individua i "punti miliari" del tema senza approfondirli troppo, ma che permette di disegnare qualche tragitto in grado di collegarli tra loro. Al momento è forse più importante riuscire a ricomporre una vista panoramica e completa per tentare di comprendere lo sviluppo complessivo della materia, lasciando le analisi verticali sui singoli Leps a quando la normativa si sarà riassetata. Sono soprattutto le correlazioni interne tra i "punti miliari" della mappa geografica i veri elementi che meritano attenzione, perché in questo momento il sistema complessivo dei Livelli essenziali (non solo sociali) non è affatto ordinato, completo e coerente.

In questo scritto si ripercorrono temi già noti, e si ricompongono materiali già espressi in altre occasioni (vedi gli articoli pubblicati su Welforum.it), per tentare una sorta di ricapitolazione ricostruttiva con lo scopo di mettere in evidenza qualche gruppo di punti miliari utili alla geografia dei Leps.

Due radici diverse per una stessa funzione fondamentale

Come già anticipato, i Livelli essenziali fanno riferimento all'articolo 117, lettera m, della Costituzione: "Lo Stato ha legislazione esclusiva nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Nel caso specifico i Leps si riferiscono alla funzione fondamentale di assistenza sociale di cui individuano quei contenuti che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale perché legati ai diritti all'assistenza e alla tutela dei cittadini. Oltre alla essenzialità, è possibile individuare altri requisiti di base dei Leps come l'adeguatezza (appropriatezza) e la tempestività, l'uniformità e l'omogeneità, l'efficienza e l'efficacia. Dal punto di vista delle funzioni pubbliche si potrebbe pensare che i Lep individuino una sorta di "parte aurea" della funzione fondamentale a cui si riferiscono, i cui contenuti realizzativi sono necessari ed essenziali per perseguire nel concreto i diritti sociali e, di conseguenza, devono essere garantiti in modo uniforme e omogeneo su tutto il territorio nazionale.

Nel caso dell'assistenza sociale, cercando di ricostruire i passaggi che hanno avuto a che fare con l'individuazione di questa parte aurea della funzione fondamentale, emergono di fatto due grandi radici dei Leps.

La prima radice è universalmente nota, si tratta dei cosiddetti Livelli essenziali di assistenza sociale (LivEAS) definiti all'articolo 22 della legge 328/2000. Il comma 2 individua nove categorie/aree assistenziali di interventi e il comma 4 prevede che siano comunque erogate cinque classi di prestazioni:

1. servizio sociale professionale e segretariato sociale;
2. servizio di pronto intervento sociale;
3. assistenza domiciliare;
4. strutture residenziali e semiresidenziali;
5. centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

Nella classica interpretazione che prese corpo durante gli anni duemila, dall'incrocio tra le nove categorie/aree assistenziali e le cinque classi di prestazioni sarebbero dovuti scaturire i campi da occupare con la determinazione dei contenuti e dei finanziamenti dei LivEAS, costruendo così la forte e omogenea struttura di base del "Sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Come tutti sappiamo, le cose non andarono in questa direzione: rispetto alle previsioni della legge 328 occorrerà aspettare altri 17 anni per trovare nuovamente una spinta realizzativa di livello statale. La legge delega 33/2017 e il successivo decreto legislativo 147/2017, che riportano come loro oggetto principale le misure di contrasto alla povertà, attuano anche una terza delega che riguarda esplicitamente "il rafforzamento del coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni, nell'ambito dei principi di cui alla legge 8 novembre 2000, n. 328". Proprio in riferimento all'attuazione di questa terza delega riprende il processo di costruzione dei Piani nazionali con i relativi Fondi strutturali, e l'utilizzo di questi strumenti per la reale attivazione di misure classificate esplicitamente come Lep Sociali.

La seconda radice dei Leps è meno nota e fa riferimento al sistema dei cosiddetti "costi e fabbisogni standard" della legge 42/2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" e successivi nove decreti, che stabilisce in via esclusiva i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Il nuovo assetto dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti locali ricerca il superamento del sistema di finanza derivata e l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa alle Regioni e agli enti locali, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale. Nelle intenzioni del legislatore tale processo comporta il passaggio dal sistema dei trasferimenti fondato sulla spesa storica al sistema di attribuzione di risorse basate sull'individuazione dei fabbisogni standard, necessari a garantire il finanziamento integrale dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Semplificando al massimo, nella sua ispirazione originaria il meccanismo appare abbastanza chiaro:

1. A ciascun livello di governo amministrativo (Stato-Regioni-Comuni) sono attribuite delle funzioni fondamentali che devono essere necessariamente svolte;
2. Ogni livello di governo amministrativo ha una capacità di entrata e di spesa adeguata a finanziare interamente la realizzazione delle funzioni fondamentali di propria competenza (a cui aggiunge un fondo di perequazione);
3. In determinate funzioni lo Stato definisce dei Livelli essenziali delle prestazioni legati a diritti costituzionali;
4. Fino alla determinazione dei Lep sono definiti degli obiettivi di servizio, servizi da erogare con generalità e permanenza, intesi come livelli di convergenza del sistema da realizzare nell'ambito del complessivo equilibrio della finanza pubblica.

Per quanto riguarda il finanziamento delle funzioni fondamentali di competenza comunale, oltre ai tributi propri di quel livello di governo amministrativo, concorre anche un fondo nazionale di perequazione denominato 'Fondo di solidarietà comunale'. La funzione fondamentale di assistenza sociale, durante la pandemia Covid, è stata oggetto di una specifica ripartizione del Fondo tramite la determinazione di obiettivi di servizio che agiscono su quote aggiuntive e perequative dei singoli bilanci comunali.

Siamo quindi in presenza di due radici molto differenti tra loro che chiamano con lo stesso termine, Livelli essenziali di assistenza sociale, degli 'oggetti' piuttosto diversi. Due radici che appartengono a visioni amministrative e operative piuttosto distinte: la costruzione del sistema integrato di interventi e servizi sociali da un lato; la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard per il federalismo fiscale dall'altro.

Se si ragiona con gli specialisti delle materie sociali, in realtà si parla dei LivEAS della 328 nella loro riedizione post 2017. Se si ragiona con gli specialisti delle funzioni pubbliche, in realtà si parla della quota del fondo di solidarietà definita dagli Obiettivi di servizio adottati durante il Covid (il fondo perequativo). In entrambi i casi, però, si pronuncia l'acronimo Leps.

Infine, c'è ancora un aspetto da evidenziare per riuscire a fissare i primi punti miliari della geografia dei Leps. I Leps della 328/2000 e del 147/2017 sono finanziati dai relativi Fondi nazionali, mentre gli Obiettivi di servizio della 42/2009 e del 216/2010 sono finanziati dal Fondo di solidarietà comunale. Nessuno di questi sistemi è stato ancora in grado di affrontare l'intero campo delle prerogative che articola verticalmente la funzione fondamentale sociale tra Stato, Regioni e Comuni. Per queste ragioni dal rapporto tra Leps e risorse resta ancora esclusa una porzione molto ampia dei bilanci ordinari che i singoli Comuni, e anche le singole Regioni, destinano alla materia. Si tratta di un bel limite, considerando che alla base dei livelli essenziali c'è l'esigibilità dei diritti da parte dei singoli cittadini e delle loro famiglie.

Il primo gruppo di punti miliari da segnare nella cartina geografica dei Leps è quindi costituita da due diversi 'luoghi di origine' di possibili tragitti futuri: la radice 'LivEAS' e la radice 'Fabbisogni standard'.

Le tipologie di Leps

Il dlgs 147/2017, Capo IV, innesca una sorta di "riforma inconsapevole" delle materie sociali riattivando alcuni istituti della legge 328/2000. Si tratta di una riforma inconsapevole o meglio, non concettualizzata, per la stragrande maggioranza della comunità specialistica coinvolta, non certo per l'architetto che ne ha generato il disegno agganciandolo a suo tempo al treno della lotta alla povertà (la terza delega della legge 33/2017).

Viene istituita la Rete per la protezione e l'inclusione sociale, un organismo permanente e paritetico di governance istituzionale composto da Ministeri, Regioni e Comuni che ha diverse competenze:

- Elabora linee di indirizzo negli specifici campi d'intervento delle politiche afferenti al sistema degli interventi e dei servizi sociali;
- Elabora tre Piani Nazionali: piano sociale, piano di contrasto alla povertà, piano per la non autosufficienza;
- Nel rispetto delle modalità organizzative regionali e di confronto con le autonomie locali, la Rete si articola in tavoli regionali e a livello di ambito territoriale.

In riferimento ai tre Piani sono costituiti tre Fondi nazionali definiti come 'strutturali', perché seguono la programmazione triennale del bilancio dello Stato; ma soprattutto perché sono sempre di più legati all'attuazione dei Leps. Difatti i tre Piani nazionali sono 'di natura triennale con eventuali aggiornamenti annuali, individuano lo sviluppo degli interventi a valere sulle risorse dei fondi cui si riferiscono nell'ottica di una progressione graduale, nei limiti delle risorse disponibili, nel raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale'.

Siamo ormai giunti alla seconda tornata di Piani nazionali triennali, come nelle intenzioni del legislatore nel corso del loro sviluppo si è fatta sentire la spinta verso la definizione di Leps. Nel primo triennio con qualche timidezza ma nel secondo triennio con una esplicita scelta di campo, i tre Piani stanno spingendo molto in questa direzione guidati da una chiara consapevolezza di ciò che si vuole elaborare e programmare. Nel mezzo c'è stata la pandemia Covid, con tutto quello che ha rappresentato per il mondo dei servizi sociali oltre che per quelli sanitari.

È forse possibile riassumere la produzione scaturita dai Piani in tre grandi 'famiglie di LEPs', che al loro interno mostrano ovviamente vari livelli di consistenza e maturazione.

I Leps di erogazione. Si tratta della tipologia più classica e intuitiva, composta da prestazioni da realizzare e mettere a disposizione dei destinatari. In realtà siamo comunque di fronte a qualche elemento di complessità, perché le casistiche sono variegata e comprendono Leps riferiti a prestazioni semplici,

interventi professionali, servizi, classi di servizi. Per fare alcuni esempi, è il caso rispettivamente dei singoli sostegni legati a suo tempo al Rei, della supervisione del personale dei servizi sociali, del servizio di pronto intervento sociale, dei servizi di assistenza domiciliare sociale e assistenza sociale integrata per le persone non autosufficienti; un differenziale di complessità che spazia appunto da prestazioni singole fino a classi intere di servizi.

I Leps di processo. Già nel 2017, alla rinascita della prospettiva di organizzazione dei sistemi sociali integrati, è emersa una seconda tipologia di Leps basata sulla unione tra catene di singole prestazioni e percorsi assistenziali dedicati. Il primo esempio è relativo al percorso di accesso e valutazione del Rei, di cui si definirono in legge come Livelli essenziali: il sistema dei punti di accesso, il percorso di presa in carico, la valutazione preliminare ed eventuale valutazione multidimensionale nei casi complessi. Impostazione poi riprodotta e consolidata nel 'Patto per l'Inclusione Sociale' del RdC. Un esempio più recente è recato dal Pnna 2022-2024 che definisce in modo esplicito un Leps di processo, ne individua i contenuti in cinque macro-fasi del percorso assistenziale per le persone non autosufficienti e affida la sua realizzazione a un accordo di collaborazione tra Ats e Distretti.

I Leps di organizzazione. Sempre in occasione della prima scrittura del dlgs 147/2017 è emersa anche la traccia di un possibile Leps riferito alle condizioni organizzative. Ai tempi del Rei l'articolo 23, comma 4 recitava: 'L'offerta integrata di interventi e servizi secondo le modalità coordinate definite dalle Regioni e Province Autonome ai sensi del presente articolo, costituisce livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili'. Se possibile, si tratta di un passaggio ancora più avanzato e significativo dei precedenti perché il Leps tratta contemporaneamente sia contenuti trasversali a diversi settori (allora comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro), sia elementi programmatici di forte impatto che riguardano l'organizzazione degli Ambiti territoriali e delle gestioni associate. Impostazione a cui torna ad avvicinarsi in modo ancora più generale la legge 234/2021 quando al comma 160 sancisce 'Al fine di garantire la programmazione, il coordinamento e la realizzazione dell'offerta integrata dei LEPS sul territorio [...] i LEPS sono realizzati dagli Ambiti territoriali sociali (ATS) [...] che costituiscono la sede necessaria nella quale programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS medesimi ... '. Quasi a individuare dei precedenti elementi organizzativi essenziali e necessari, che poi permettono ai Leps di erogazione e di processo di trovare effettivamente le loro condizioni indispensabili di appropriatezza e tempestività, omogeneità e uniformità, efficacia ed efficienza.

Il secondo gruppo di punti miliari da segnare nella cartina geografica dei Leps è dunque fortemente legato alla visione LivEAS, ma immette degli elementi di innovazione e complessità rispetto all'articolo 22 della 328 con l'articolazione in Leps di erogazione, di processo e di organizzazione.

© Foto in copertina di Laura Fabbri, progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"



Comunità energetiche rinnovabili, finalmente il decreto

Il provvedimento del Mase vuole supportare la nascita e lo sviluppo di produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo, e può interessare anche gli enti del Terzo settore

DI LARA ESPOSITO, 31 GENNAIO 2024

Il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha pubblicato il 24 gennaio 2024, entrando subito in vigore, l'atteso [decreto](#) a supporto di "modalità di incentivazione per sostenere l'energia elettrica prodotta da impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabili". Si tratta delle cosiddette Comunità energetiche rinnovabili (Cer), un fenomeno già diffuso sul territorio nazionale ma che ora trova un quadro normativo di riferimento che ne sostiene la nascita e lo sviluppo, per perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030.

Si tratta di un decreto particolarmente atteso e arriva a tre anni dal recepimento della direttiva europea Red II che istituisce le Cer.

Il provvedimento, accompagnato da [30](#) [Faq](#) utili alla sua interpretazione, definisce criteri e modalità per la concessione dei contributi previsti dalla Missione 2, Componente 2, Investimento 1.2 (Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo) del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Le faq servono ad orientare cittadini, piccole e medie imprese, enti, cooperative e tutti gli altri destinatari del provvedimento.

Come si legge nella [comunicazione ufficiale](#), entro 30 giorni saranno approvate dal Ministero, su proposta del Gestore dei servizi energetici, le regole operative che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi. Queste dovranno prima essere sottoposte a verifiche dall'Arera.

Il Gse, soggetto gestore della misura, metterà in esercizio i portali attraverso i quali sarà possibile presentare le richieste, entro 45 giorni dall'approvazione delle regole.

Sono previste due possibilità per promuovere lo sviluppo nel paese delle Cer:

- un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, finanziato dal Pnrr e rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati nei comuni sotto i cinquemila abitanti che supporterà lo sviluppo di due gigawatt complessivi;
- una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale.

I due benefici sono tra loro cumulabili. Attraverso il provvedimento sarà dunque favorito lo sviluppo di cinque gigawatt complessivi di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Saranno nel tempo messi a disposizione sul sito del Gse (www.gse.it), documenti e guide informative, oltre a canali di supporto dedicati, per accompagnare gli utenti nella costituzione delle Cer. Prevista anche una campagna informativa, in raccordo con il Mase, per rendere consapevoli i consumatori dei benefici legati al nuovo meccanismo.

Annunciata, inoltre, la pubblicazione sul sito del Gse di un simulatore per la valutazione energetica ed economica delle iniziative, mentre è già disponibile la mappa interattiva delle cabine primarie su territorio nazionale.

Si ricorda che le comunità energetiche hanno l'obiettivo principale di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari.

Esse sono un soggetto di diritto autonomo e l'esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, Pmi, associazioni con personalità giuridica di diritto privato, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, gli enti di

ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del Terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto nazionale di statistica che sono situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti.



Terzo settore

5 per mille, quei 16mila bonifici in stand-by

Sono 16mila su 40mila i bonifici fermi al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il pagamento del 5 per mille 2022, poiché gli enti non hanno inserito nel Runts il loro Iban

di [SARA DE CARLI](#)

Il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sta procedendo al pagamento del 5 per mille 2022, con gli importi che sono stati resi noti a luglio 2023.

Sui 71.498 enti dell'elenco dei beneficiari, sono 60.842 quelli che a cui gli italiani hanno destinato più di 100 euro e a cui quindi viene erogato il 5 per mille che gli italiani gli hanno destinato. Fra loro, quelli per cui i bonifici sono in capo al ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sono circa 40mila: ben 16mila bonifici, però, sono fermi perché gli enti non hanno inserito le proprie coordinate bancarie all'interno del Runts, impedendo così all'Amministrazione di provvedere al pagamento.

[Lo comunica lo stesso ministero, a seguito della pubblicazione di due elenchi di enti beneficiari di importi inferiori ai 500mila euro per cui sono stati eseguiti i bonifici.](#) Il ministero «invita tutti gli enti interessati ad

entrare in piattaforma Runts e inserire le proprie coordinate per consentire all'Amministrazione di pagare il beneficio: un adempimento da effettuare prima possibile, al fine della percezione del beneficio».

QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

BOLOGNA

StraBologna 2024: data, nuova maglia e iscrizione. Ecco la guida alla corsa della città

Presentata al Resto del Carlino (media partner della manifestazione) la grande kermesse. "Sarà una grande festa"

*Bologna, 31 gennaio 2024 – La corsa della città, **StraBologna**, presentata nel cuore del giornale (il Resto del Carlino) della Città. Meglio, **presentata la nuova t-shirt** che farà compagnia all'edizione numero 43 di StraBologna.*

*Nell'Aula Marco Biagi ci sono il vice direttore de il Resto del Carlino, **Valerio Baroncini**; **Andrea Zanchi**, responsabile della redazione cronaca; **Paola Paltretti**, presidente provinciale **Uisp**; **Giorgia Golfari**, responsabile relazioni esterne Confartigianato Imprese Bologna Metropolitana; **Simone Fabbri**, consigliere di amministrazione Coop Alleanza 3.0 e **Nicola Fornasari**, responsabile dell'organizzazione nonché anima della corsa.*

La data e il colore della maglia

*Prima di tutto la data: **si correrà il 12 maggio** (il via alle 10,30) poi **il colore della t-shirt**. Dal rossoblù della passata stagione, che ha portato fortuna anche al Bologna Calcio, **al blu di questa stagione**. Scelto uno scorcio di Bologna, per legare ancora di più questa corsa alle Due Torri.*

"Sarà una festa – dice Paola Paltretti – e per una festa del genere l'invito è esteso a tutti".

"Orgogliosi di questa kermesse", aggiungono Giorgia Golfari e Simone Fabbri. Senza l'apporto dei partner commerciali StraBologna faticherebbe a esistere. Invece vola e sogna la **25mila presenze**.

Dove iscriversi e quanto costa

Già 1.500 gli iscritti e, fino al 6 febbraio, la quota per avere la maglietta, il pettorale e godere degli altri benefit è di 12 euro. **Fino al 29 febbraio**, poi, il costo passerà a 15 e, nell'ultima tranche, a 18. Chi prima di prenota, insomma, meno spende.

"StraBologna fa parte dell'identità di questa città. Lo sport e il messaggio che passa è importante per tutti", ricorda il vice direttore del Carlino, **Valerio Baroncini**.

"La seguiremo sempre da vicino e con passione", gli fa eco il responsabile della redazione cronaca, Andrea Zanchi. Perché il Carlino, padrone di casa, è anche **media partner di questa classica dell'Uisp**.

In sala c'è anche **Gino Santi**, presidente onorario della prova e uno dei papà riconosciuti di StraBologna. Dal 1980 a oggi, con lo stop, nel 2020, dovuto al Covid e l'ultima edizione, la numero 42, eccezionalmente spostata a ottobre. Ma i disastri meteo del maggio scorso erano troppo vicini per far festa in Piazza Maggiore. Così l'Uisp, con senso di responsabilità, decise di posticipare il tutto. "Abbiamo chiuso l'altro giorno – dice scherzando Fornasari – e siamo di nuovo qua. Pronti a fare festa con Bologna".

Finale Uisp Terre Etrusco-Labroniche: Palazzi sfida lo SC Rosignano

31 Gennaio 2024

Calcio a 11 Amatori, la Coppa Uisp vede di nuovo la sfida tra Palazzi e Sporting Club Rosignano

Da sabato 3 febbraio torna il campionato targato Uisp Terre Etrusco-Labroniche. Ad aprire la prima giornata di ritorno sarà la sfida tra Circolone Solvay e Livorno Forense

Fuori le finaliste della Coppa Uisp Terre Etrusco-Labroniche edizione 2024 nel calcio a 11 Amatori. Nelle tre fasce meritocratiche, le semifinali di ritorno hanno visto ribaltare, o in altri casi confermare, i verdetti delle gare di andata. In Serie Oro, Palazzi e Quercianella Termisol Termica hanno chiuso il confronto sullo 0-0, come all'andata, quindi sono serviti i rigori per decidere il passaggio del turno; dal dischetto si è imposto il Palazzi, con un 2-0 finale che proietta i gialloverdi, primi in campionati, alla finalissima. Di fronte ci sarà lo Sporting Club Rosignano, che ha ribaltato il passivo subito all'andata superando per 2-0 (con doppietta di Luciano De Trane) l'Archi La California Amatori. Si riproporrà così la finale dello scorso anno. In Serie Argento, il Vada vince anche al ritorno e vola con ampio merito alla finale di questa fascia; suo avversario sarà il Livorno Forense, che ai rigori ha superato il Circolone Solvay dopo il 2-2 alla chiusura dei tempi regolamentari. In Serie Bronzo, reti inviolate nella semifinale di ritorno tra Serrazzano e Jagerbomb, così la prima passa il turno grazie al successo ottenuto all'andata. Nell'altra semifinale, quella tra Amatori Montescudaio e Africa Academy, sono serviti i penalty per risolvere la disputa, dopo che il conteggio finale risultava in parità: qui è l'Africa Academy a prevalere, quindi si giocherà il titolo in Serie Bronzo con il Serrazzano. Per tutte le finali, date e campi sono ancora da definire.

Intanto, da sabato 3 febbraio riparte il campionato di calcio a 11 Amatori organizzato dal Comitato Uisp Terre Etrusco-Labroniche. Ecco il quadro delle gare in programma, fino a lunedì 5 febbraio, nel quadro della prima giornata di ritorno: Circolone Solvay – Livorno Forense (sab 3 ore 14.30), Amatori Montescudaio – Quercianella Termisol Termica (sab 3 ore 15), Jagerbomb –

Palazzi (sab 3 ore 18.30), Vada – Serrazzano (lun 5 ore 21), Circolo Petrarca – Arci La California Amatori (lun 5 ore 21), Africa Academy – Sporting Club Rosignano (lun 5 ore 21)



UISP

Per domenica 4 febbraio la struttura trekking della Uisp ha in programma un'escursione a Baccinello

Published 22 ore ago on 31 Gen 2024

By **Redazione**

Per domenica 4 febbraio la struttura trekking della Uisp ha in programma un'escursione a Baccinello, nella zona delle miniere. Il percorso si presenta molto bello e panoramico, anche se con qualche salita, per cui è classificato di media difficoltà.

Si tratta di 12 chilometri circa, con partenza dal paese di Baccinello (punto di riferimento il bar). Al ritorno per chi interessato la Pro-Loce di Baccinello prepara una merenda abbondante per le 15.30 / 16 al costo di 15 euro a testa: necessario prenotarsi ai numeri indicati. Non si possono portare i cani.

Escursione riservata agli associati Uisp per l'anno sportivo 2023/2024. Appuntamento a Grosseto per le ore 8.45 in via Grieg /via Ravel. Info: 3397091918; 3703794027.



Podismo: a Firenze la 37^a edizione del Trofeo Oltrarno

Gara competitiva Uisp di 14 chilometri con percorsi anche di 8 km (non competitiva) e di 4 km (ludico motoria)

31 gennaio 2024

Domenica prossima, 4 febbraio, si correrà a Firenze la 37^a edizione del Trofeo Oltrarno, gara competitiva **Uisp** di 14 chilometri con percorsi anche di 8 km (non competitiva) e di 4 km (ludico motoria) organizzata dalla Polisportiva Oltrarno.

La manifestazione è stata presentata, questa mattina a Palazzo Vecchio, dall'assessore allo sport Cosimo Guccione, il consigliere della Città metropolitana delegato per lo sport Nicola Armentano, il presidente della Polisportiva Oltrarno Sergio Carini. Il ritrovo è stato fissato alle 7.30 al circolo Vie Nuove (viale Giannotti 13 Firenze), la partenza alle 9 in piazza Elia Dalla Costa. Il percorso si snoderà lungo via Del Larione – via Fortini – via Santa Margherita a Montici – via del Pian dei Giullari – via della Torre del Gallo – via Giramontino – viale Galileo – viale Torricelli – viale del Poggio Imperiale – piazzale del Poggio Imperiale – largo Fermi – via Suor Maria Celeste – via di San Matteo in Arcetri - via del Pian dei Giullari – via della Torre del Gallo – via di Giramonte – via del Monte alle Croci – via di San miniato al Monte – viale Michelangiolo – via Marsuppini – via Salutati – via di Ripoli e arrivo in via Accolti.

Possono partecipare gli atleti maggiorenni in possesso di tessera UISP, Fidal, di un ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni, sono ammessi atleti liberi senza affiliazione con certificato medico

agonistico per la gara competitiva e certificato medico non agonistico per la gara non competitiva. Parte del ricavato dell'iniziativa sarà devoluto ad Aisla, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, e all'Associazione Regalami un Sorriso.

"Un appuntamento importante - ha dichiarato l'assessore Guccione - una corsa storica con una fondamentale funzione sociale, quella di riunire tanti appassionati per vivere, tutti insieme, una bella giornata di sport. Ringrazio il presidente Carini e tutto il direttivo della Polisportiva".

"Una delle gare più sentite di Firenze - ha rilevato il presidente Carini - post Covid siamo arrivati a oltre 600 partecipanti, un numero importante per la nostra città. Molti di loro sono attratti anche da un percorso che si snoda nelle colline sud-est di Firenze".

"C'è un rapporto umano che mi unisce a questa associazione che coniuga e tiene insieme le tante "S" che si sposano bene con lo sport. La "esse" di sociale, di salute, di solidarietà e di sviluppo del territorio. Sono le mie azioni politiche che ho portato avanti da consigliere delegato allo sport della Città metropolitana. Grazie all'azione di questo assessorato - ha detto il consigliere Armentano - lo sport riesce a tenere insieme tante realtà che sono fondamentali per radicare una società più coesa, più solidale e più in sintonia con quelli che sono i bisogni dei cittadini e delle cittadine. Questa manifestazione, che la Polisportiva Oltrarno porta avanti da tanti anni permette, inoltre, di far apprezzare le bellezze che abbiamo intorno alla nostra città".



9^ Terre di Siena Ultramarathon: l'ambiente prima di tutto, tra percorsi lungo colline e campagne e la t-shirt in materiale riciclato

Domenica 25 febbraio l'ultramaratona toscana si correrà su tre distanze: 50 km, 32 km e 18 km, con partenza e arrivo in piazza del Campo, a Siena

Il tessuto della t-shirt ufficiale è ottenuto da bottiglie di plastica riciclate

Iscrizioni: cambio quota il 10 febbraio 2024

SIENA – Dici **Terre di Siena Ultramarathon** e la mente vola alla Toscana, a quelle colline immortalate dai fotografi di tutto il mondo, a quei sentieri, che ogni anno vedono camminare e correre migliaia di runner, a quei borghi e castelli che fanno assaporare storia e cultura. Sì, perché Terre di Siena Ultramarathon è tutto questo. È un modo unico e speciale di **godersi la propria passione immersi nella natura**. Lo sanno bene i maratoneti che l'hanno già corsa, continuerà a testimoniarlo chi per la prima volta, **domenica 25 febbraio**, si schiererà al suo via per la 9^a edizione. Non importa la distanza che si sceglierà: che sia 50 km, 32 km o 18 km non cambierà nulla. Le emozioni che regalerà Madre Natura saranno le medesime.

5 MANIFESTAZIONI PER TUTTI – Il **Comitato Uisp di Siena**, organizzatore dell'evento, ha voluto fin dall'inizio che la Terre di Siena Ultramarathon fosse la gara per tutti i livelli di runner. Prova ne sono le tre **distanze competitive (50 km, 32 km e 18 km)** e le due **passeggiate ludico-motorie**, che si svolgeranno sempre domenica 25 febbraio: alla tradizionale e apprezzatissima **13 km**, quest'anno, si aggiunge la **5 km**.

PARTENZA E ARRIVO IN PIAZZA DEL CAMPO – Confermati anche quest'anno la partenza e l'arrivo in piazza del Campo, nel cuore della città. Un **valore aggiunto**, la "spinta" in più per maratoneti e camminatori che si troveranno al centro della "conchiglia", circondati da palazzi storici quali il Palazzo Comunale e la Torre del Mangia.

LA T-SHIRT È ECO – La qualità di una gara si vede anche e soprattutto nei dettagli: nella cura del percorso, ma non solo. Quest'anno il Comitato Uisp di Siena ha voluto porre ancora più impegno, attenzione e rispetto verso l'ambiente. La **t-shirt ufficiale** è infatti realizzata in tessuto tecnico EcoTech confezionato con **poliestere ottenuto da bottiglie di plastica riciclate**, che ha ottenuto la **certificazione di "Global Recycled Standard"**, lo standard di prodotto internazionale, volontario e completo, che stabilisce i requisiti per la certificazione da parte di terzi del contenuto riciclato, la catena di custodia, le pratiche sociali e ambientali e le restrizioni chimiche.

Il tessuto tecnico EcoTech è anche garanzia di leggerezza e morbidezza, evitando al runner sfregamenti e assicurandogli la massima traspirazione.

50 KM, IL PERCORSO – Dalla città alla campagna e ritorno. Da Siena, lungo le terre del Chianti e i sentieri della Via Francigena, per poi rientrare in città attraversando il centro storico. In numeri: 50 km, tra strade bianche (in totale 12,600

km) e asfalto, con un'altimetria positiva di 966 metri, con un punto massimo di 358 m slm: il continuo alternarsi di salite e discese lo rende molto muscolare.

I tratti più suggestivi:

1. **dopo il 15° km**, ci si potrà far distrarre dalle colline del Chianti sulle quali spiccheranno in particolar modo la cittadina di **Castellina in Chianti** e **Villa Trasqua**, tenuta storica custode di un patrimonio vitivinicolo che giunge fino alle soglie dell'anno 1000.
2. **Dal 30° al 37° km** si calpesteranno le strade della **Via Francigena** nel tratto più spettacolare ed emozionante: dopo l'entrata attraverso le mura di cinta ci si ritroverà all'interno del **castello di Monteriggioni**: costruito agli inizi del 1200 fu estremo baluardo di frontiera contro la nemica Firenze riuscendo a garantire per secoli l'indipendenza della Repubblica di Siena. Ancora oggi il castello conserva la sua forma a corona, per via delle mura costellate da 14 torri (più una quindicesima che sporge all'interno), ricordate anche da Dante nell'Inferno della Divina Commedia.
3. **Dal 47° al 50° km**, ci si avvicinerà via via a Siena. Il maratoneta entrerà in centro storico prima oltrepassando l'**Antiporto di Camollia**, la fortificazione antistante l'ingresso a Siena, poi la **porta Camollia**, con il suo motto latino "Cor magi tibi Sena pandit" (Siena ti apre un cuore più grande... della porta che stai attraversando). Da lì il tratto finale sarà reso ancora più emozionante dalle bellezze storiche, quali i giardini della Lizza, la Basilica di San Domenico, il Battistero, dove inizia l'ultimo chilometro, **Piazza Duomo** e il complesso del Santa Maria della Scala. Fino a d arrivare a via del Casato, la via di ingresso del **Corteo Storico del Palio di Siena in Piazza del Campo**, dove all'interno della conchiglia si concluderà la gara. – **TUTTO IL PERCORSO**

ISCRIZIONI, CAMBIO QUOTA – Manca una decina di giorni al cambio quota. Chi vorrà approfittare di una tariffa ancora agevolata dovrà iscriversi **entro il 10 febbraio 2024**. Iscrizioni online [suendu.net](https://www.suendu.net). Informazioni e link diretto alle iscrizioni sul sito della manifestazione (www.terredisienaultramarathon.it).

UN GIRO PER SIENA E DINTORNI – La Terre di Siena Ultramarathon è anche l'occasione migliore per visitare **Siena** e i suoi dintorni, trasformando la gara in un vero e proprio **viaggio tra storia, natura, cultura ed enogastronomia**. Nel centro storico della città, patrimonio UNESCO, sarà facile perdersi tra le vie, i vicoli e le piazze, scorgendo il Duomo e spalancando gli occhi alla vista, fino a quel momento nascosta, di piazza del Campo, teatro del celebre Palio, ma anche delle fatiche dei maratoneti, del Palazzo Pubblico e della Torre del Mangia, solo per citare gli angoli e i monumenti più famosi.

Da non perdere, anche la **campagna senese** con le dolci colline, le geometrie di cipressi, i filari di vigne, cantine, uliveti, boschi e prati. E una rete di borghi romantici e intrisi di storia, come **San Gimignano, Monteriggioni** e l'**Abbazia di**

San Galgano solo per citarne alcuni. Senza dimenticare di concedersi qualche tappa per gustare i prodotti enogastronomici della zona, come vino, olio, salumi, formaggi e dolci, tra cui i famosi Ricciarelli di Siena.



“Stabiaequa”, presentata a Vico Equense l’11esima edizione

Di **Di Redazione** -

31 Gennaio 2024

Vico Equense – Sarà una 10 miglia di 16 km e non una mezza maratona da 21 km. Ed è questa la prima novità della “Stabiaequa” 2024.

La seconda è che la partenza e l’arrivo saranno a Vico Equense e non a Castellammare di Stabia che stavolta farà da giro di boa.

Ma il tracciato, mozzafiato, sarà sempre lo stesso: il tratto della SS145 che unisce la costa stabiese con quella sorrentina, segnando l’ingresso in penisola tra bellezze naturali senza pari.

Vesuvio, Capri, Punta Campanella, Ischia si troveranno così ancora una volta a fare da sfondo alla pista di atletica su strada tra le più belle al mondo.

La gara, che tornerà domenica 4 febbraio, organizzata dall’associazione Stabiaequa di Andrea Fontanella con il patrocinio del Comune di Vico Equense, del Coni Regione Campania, dello Uisp Napoli (Unione italiana sport per tutti), dell’I.S.I.S. “Francesco De Gennaro” con la

collaborazione del Città di Castellammare di Stabia, è stata presentata stamattina nel Complesso monumentale della SS. Trinità e Paradiso nel corso di una conferenza moderata dalla giornalista Claudia Esposito.

Presenti il Sindaco di Vico Equense, Giuseppe Aiello, l'ambasciatore dello Sport del Comune di Castellammare e pluricampione mondiale di canottaggio Francesco Esposito, il componente della Giunta del Coni Campania Antonio Mastroianni, il presidente dello Uisp Napoli, Federico Calvino.

La corsa del 2024 sarà più breve ma non per questo più facile. Tutt'altro. Rispetto alla consuetudine, il percorso partirà in discesa per terminare in salita.

«Con la partenza in discesa verso Castellammare – ha spiegato Giovanni Sorvillo, presidente del comitato organizzatore della "Stabiaequa", i runner meno esperti potrebbero essere tentati di strafare già dal principio per poi restare scarichi verso la fine, quando invece arriverà la parte più impegnativa del tracciato. Dopo la località "Bikini", nel rientrare a Vico Equense, si arriva a pendenze anche del 12% per cui è importante saper dosare bene le forze.

Altra difficoltà sono i tratti in basolato dove, a causa della superficie più dura, i passi non vengono ammortizzati e si può andare facilmente incontro a distorsioni o risentimenti ai legamenti.

Ma la fatica è certamente ripagata dalla bellezza del paesaggio, sia per gli atleti che per gli spettatori».

«Siamo orgogliosi – ha aggiunto il Sindaco Giuseppe Aiello – di ospitare quest'anno questa bellissima gara che si svolge lungo una strada che si presta tantissimo alle competizioni sportive.

Attualmente sono in corso studi di progettazione per realizzare il "Percorso degli olimpionici", una pista ciclo pedonale dedicata agli sportivi che si snoderà da Vico a Pompei per consentire allenamenti in sicurezza.

Il progetto è stato finanziato nel 2022 con 5 milioni di euro nell'ambito del Contratto Istituzionale di sviluppo siglato dall'allora ministro per il Sud Mara Carfagna».

Il tratto di "Statale sorrentina" tra i Comuni di Vico e Castellammare, molto frequentata da atleti sia amatori che professionisti, non a caso ospiterà il "Percorso degli olimpionici".

Sul tracciato dove ogni anno si corre la "Stabiaequa", ci sono infatti le impronte lasciate da Maria Guida, campionessa europea di maratona nel 2002, di Alfredo Norvello, campione del mondo di maratona master 45, dei fratelli Abbagnale, campioni olimpici e mondiali di canottaggio, insieme a quelle di Francesco Esposito, tra gli atleti più titolati al mondo nella categoria pesi leggeri, 9 volte campione del mondo, quarto alle Olimpiadi di Los Angeles 1984, "Collare d'oro" al merito sportivo del Coni nel 2019.

Esposito, oggi ambasciatore della Sport della Città di Castellammare, è da sempre appassionato anche di atletica. «Ben vengano manifestazioni come la "Stabiaequa" – ha aggiunto Esposito – che servono a promuovere la pratica sportiva.

La preparazione atletica è fondamentale per sviluppare la funzionalità cardiaca e polmonare e più in generale la resistenza del corpo, che poi torna utile anche in altri sport, tra cui il canottaggio. Più volte io stesso ho corso prima la Maremonti poi la Stabiaequa e la Napoli – Pompei e mi auguro che il "Percorso degli olimpionici" possa essere effettivamente realizzato».

Dell'importanza della collaborazione tra enti per promuovere lo sport sul territorio ha parlato Antonio Mastroianni, componente della Giunta del Coni della Campania: «Il dialogo tra enti e istituzioni dà sempre i frutti: il progetto del voucher sportivo sposato dalla Regione Campania, le Universiadi del 2019 e la nomina di Napoli come capitale europea dello Sport del 2026 ne sono tutti esempi tangibili.

Per noi del Coni non esistono manifestazioni di serie A e di serie B, ma vediamo lo sport in maniera unitaria.

Per questo siamo qui oggi a testimoniare la nostra attenzione verso la corsa "Stabiaequa".

Ci complimentiamo con i Comuni di Vico e Castellammare che da anni collaborano per portare avanti questa iniziativa seguendo la grande passione e la grande competenza del patron Andrea Fontanella».

Sport quale momento di aggregazione, benessere e inclusione sono da sempre i valori chiave anche dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti) che anche quest'anno rinnova la sua partnership con la corsa "Stabiaequa" e non solo.

«Da quest'anno – ha annunciato il presidente dello **Uisp Napoli** Federico Calvino – apriamo anche una collaborazione con il Comune di Vico Equense per organizzare una tre giorni di sport all'insegna dell'inclusione.

Soprattutto dopo il Covid, dobbiamo riappropriarci del piacere di fare movimento all'aria aperta tutti insieme, anche per combattere piaghe odierne come il disagio giovanile e l'obesità infantile, quest'drammaticamente aumentata durante il lockdown insieme ai casi di diabete.

Come associazione, siamo inoltre da sempre impegnati in territori di frontiera tra cui Caivano e Scampia per stare al fianco dei giovani e ricordarci che tutti noi abbiamo diritto alla vita e alla cittadinanza».

QUOTIDIANO NAZIONALE

LA NAZIONE

VIAREGGIO

**Campionato Uisp. Colpo grosso del Msa.
Bellariviera in rimonta**

Nell'ultima giornata del campionato Uisp, l'Msa Force Diavolo batte il G.O.77 Passi 1-0, il Torcigliano vince 2-1 contro l'Hotel Venezia e il Bellariviera ribalta il risultato contro la Croce Verde Discobolo. Il Tdl Soccer vince 2-0 contro la Lube Cucine Viareggio, l'Unione Quiesa Orange vince 3-2 contro il Ctz Imballaggi Francè e l'Mb Team regola 3-1 il Nuovo Mondo Fitness. Il Terrinca vince 6-2 contro il Piano di Mommio Manu. In classifica, l'Arena Metato è in testa con 28 punti.

Sarà la vigilia del Carnevale, ma l'ultima giornata disputata del campionato Uisp ha regalato, decisamente, qualche scherzo inaspettato. Come il colpo dell'Msa Force Diavolo che batte 1-0, a domicilio, il G.O.77 Passi. Decide il centro di Kalievic con un tiro dalla distanza su una giocata di Garghentini. "Grandissima prestazione contro una squadra fortissima - dice Matteo Cima -. Abbiamo saputo soffrire con uno spirito indomito". Vince in trasferta anche il Torcigliano che passa 2-1 sull'Hotel Venezia. Bianchini e Gaspari mettono la strada in discesa, accorcia Sermattei. Incredibile successo 2-1 del Bellariviera sulla Croce Verde Discobolo, che sino a 5' dalla fine era avanti, grazie al centro di Cinquini. Negli ultimi minuti Silva Pedro, con una doppietta, ribalta tutto. "Ci abbiamo creduto fino alla fine, senza mai mollare. Premiata la nostra determinazione" dice Andrea Becagli.

Vince 2-0 il Tdl Soccer sulla Lube Cucine Viareggio. Decidono Guadagno e Lencioni. Recrimina Mauro Casanova della Lube Cucine Viareggio: "Partita stregata. Primo tempo giocato alla pari, poi ad inizio ripresa siamo andati sotto per poi fallire troppe occasioni da rete, colpendo anche due legni". Esterno anche il 3-2 dell'Unione Quiesa Orange sul Ctz Imballaggi Francè. Granducci, Francesconi e Raffaelli rendono vano il tentativo di recupero di Costabile e Valesi. L'Mb Team regola 3-1 il Nuovo Mondo Fitness con doppietta di Signorino ed il centro di Luchetti. Per gli sconfitti Da Mommio. "Vittoria tranquilla" per Giovanni Berlingeri. Infine tennistico 6-2 del Terrinca sul Piano di Mommio Manu. Partita stranissima con il Piano di Mommio Manu avanti 2-0 con Fortuna e Bianchi, poi tutto si ribalta con le doppiette di Marrai, Genovesi e Bertellotti. "Successo che dà morale" dice Ludovico Pili.

Classifica: Arena Metato 28; Torcigliano 26; Tdl Soccer 23; Croce Verde Discobolo e GO 77 Passi 21; Unione Quiesa Orange e Mb Team 18; Hotel Virginia 17; Bellariviera e Real Nocchi 16; Lube Cucine Viareggio 15; Msa Force Diavolo 14; Villa Diletta 13, Piano di Mommio Manu 9; Ctz Imballaggi 7 e Terrinca 7; Nuovo Mondo Fitness 0.

TENNIS

Una giornata di festa sui campi della Uisp in viale Europa a Grosseto, che hanno ospitato il torneo giovanile di tennis per bambini

Il torneo giovanile di tennis per bambini è stato diviso a fasce di età, dai 7 agli 11 anni, categoria red e orange.

Nella categoria Red vittoria di Ettore Moscatelli (Village Grosseto) su Giulio Pegoraro (Tennis Rf Grosseto). Nella categoria orange il club di Casalecci la fa da padrona aggiudicandosi i primi tre posti: vince Maria Baleani, seconda Denise Domenichini, terzo Lucio Di Pascale. Grande soddisfazione per il responsabile Claudio Gabbiani per la riuscita dei vari tornei giovanili che ogni fine settimana vengono proposti nei circoli affiliati, dando merito alla collaborazione e al coordinamento dei maestri Tennis Uisp di tutta la provincia di Grosseto e parte di quella di Livorno che svolgono un lavoro indispensabile per il divertimento e la crescita dei nostri bambini. “Questo tennis è di tipo amatoriale e di avviamento all’agonismo – afferma il coordinatore Claudio Gabbiani – vengono gettate le basi per una crescita tennistica, promuovendo l’importanza del rispetto delle regole, dell’avversario e del comportamento in campo”.

“E’ stata una bellissima giornata, una vera festa del tennis con 25 bambini – afferma il maestro Vincenzo Spadafina – era una giornata di gioco per tutti questi piccolissimi atleti. Stiamo facendo un ottimo lavoro e i risultati si vedono”. “Per chi vuole provare – aggiunge Spadafina – la segreteria Uisp è a disposizione, così come i maestri, per tutte le prove che si vogliono fare”.